

Scoperte nei recenti scavi a Creta

E' stato accertato, sulla base dei più recenti ritrovamenti, un radicale mutamento nella cronologia minoica che avrà ripercussioni nel quadro di tutte le civiltà preistoriche dell'Egeo

Le nostre campagne di scavi archeologici potrebbero essere ancora più vaste e fruttuose se la dinamica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti potesse disporre di adeguati mezzi e potesse contare su nuove leve di specialisti. E' di questa situazione che si lamentava con me, qualche giorno fa, l'illustre professor Doro Levi, che da Federico Halbherr, il grande Maestro alla cui scuola egli si formò, apprese a conciliare il rigorismo dello scienziato con l'entusiasmo dell'artista; e che ha saputo fare della Scuola Archeologica di Atene, che egli dirige da molti anni, una esemplare fucina di operosità.

Questa scuola — l'ultima na-

ta delle scuole archeologiche in Grecia, che raccoglie ogni anno di più un numero maggiore di allievi e di studiosi ed offre sempre più notevoli contributi alla scienza merce il suo importanti scavi e la sua pubblicazione del suo mensile Annuario — è una gloria italiana e il merito ne va all'Halbherr di cui ricorrono in questi giorni il centenario della nascita e il ventesimistico della morte.

Allievo di quel poliedrico ingegno che fu Domenico Comaratti, grecista e letterato igrone, Federico Halbherr, dopo la laurea conseguita a Firenze, andò in Grecia per specializzarsi in archeologia. Lì lo raggiunse una lettera del Comaratti il quale lo

incariava di ricercare una iscrizione di Arzo di cui aveva rinvenuto nella in un manoscritto veneziano del museo Correr. Fu così che l'Halbherr, nel 1884, sbarcò a Creta iniziando una nuova era per la conoscenza della civiltà ellenica e preellenica. La iscrizione non fu rintracciata, ma l'Halbherr, attratto dalla dovizia di materiali epigrafici che andava scoprendo — egli era un pioniere dato che l'isola era pressoché inesplorata sotto l'aspetto archeologico — si spinse nell'interno e qui, nel villaggio di Santi Deel, località dell'antica capitale di Gortina, fece la scoperta della immensa iscrizione in lettere greche arcaiche aforane gallerò del canale di un mulino per fortuita combinazione in parte asculto: era la grande iscrizione di Gortina antica contenente scolpiti sei rilievi blocchi di pietra dell'antico Pritanco della città, interi capitoli di un vastissimo codice di leggi cretesi, poi incorporati nell'Oracolo di epoca romana; e cioè la più lunga e copiosa iscrizione ellenica a noi pervenuta. L'importanza della scoperta e l'intervento del Comaratti procurarono all'Halbherr, l'anno successivo, una missione speciale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, così che ebbero inizio le campagne di Creta che portarono a scoperte sensazionali.

L'eco delle scoperte italiane a Creta e i contatti sempre più vivi tra gli intellettuali cretesi e i giovani scienziati italiani che collaboravano con l'Halbherr-Doro Levi, Luigi Pernier, Antonio Taramelli, Luigi Savignoni, Roberto Paribeni, Lucio Mariani — e lo incoraggiamento e la protesta che l'Halbherr accordava ai migliori giovani cretesi per che potessero venire in Italia a compiere i loro studi nella nostra Università furono fat-

tori determinanti per l'instaurarsi di rapporti cordiali; e per iniziativa dell'Ammiraglio Canevaro che aveva avuto modo di apprezzare le doti, l'influenza e il prestigio dell'Halbherr, la Missione italiana nell'isola di Creta divenne stabile.

All'alba del nostro secolo furono iniziati gli scavi seri nella regia minoica di Festos contemporaneamente a quelli condotti dall'Evans nella regia di Cnosso, ed è proprio a questi scavi che si deve se la più antica e brillante civiltà europea fiorita nell'isola di Minosse, e che precorresse e influenzò la susseguente civiltà ellenica, poté uscire in piena luce liberata dal crepuscolo delle leggende che l'avvolgeva.

Non meno fortunati ed importanti furono gli scavi nell'isola di Lerna. Sotto la guida e con l'aiuto di alcuni collaboratori esplorò nel 1904 l'imponente ed aspro colle dell'Acropoli di Gortina che era stato in precedenza solo superficialmente saggiato. Gli scavi misero in chiaro nelle linee essenziali tutta la storia del tempo che vi sorgeva e portando al ripulimento scenduti, di statuette votive fittili, di anse di recipienti a forma di figura femminile, di pirasche in ceramica, di pisside, di vasi in bucchero, di balsamari di ogni tipo e grandezza, di coppette e tazze, di fibule, spilli, anellini, pinzette e un grande oggetto rituale a forma di ampio tubo tronco e con baccellature imbricose e roselline plastiche sovrapposte nonché decorazione a rilievo rappresentante una girlanda di teste feline; oggetto unico sia per Creta che per tutto il mondo preellenico. I resti dei palazzi di Fe-

stos e di H. Triada, ripresi dopo la guerra e affiancati da nuove investigazioni, portano al rinvenimento e alla messa in luce di una intera ala del tutto sconosciuta negli antichi palazzi minoici. I più recenti scavi, invece, hanno portato ad accertare a Festos l'esistenza non di due, ma di quattro palazzi minoici successivi e sovrapposti. Di sommo interesse sono stati i ritrovamenti ceramici: accanto a ceramiche multicolori è stata scoperta una ignorata categoria di ceramica a superficie tutta ricoperta di una spessa vernice bianco-crena ben lucida; nei prodotti più antichi la decorazione dipinta è abbinata a quella in rilievo. Le forme e i decori, insomma a rivedere le definizioni più radicali dell'arte minoica in genere. Questi scavi condotti dal professor Levi, permettono di confermare alcune affermazioni di precedenti archeologi: deve ritenersi attendibile, ad esempio, la data del principio del millennio per la fondazione del primo palazzo di Festos. Interessante poi è un'affermazione del professor Doro Levi la quale considera circa contemporaneamente a questa prima fondazione dei palazzi cretesi — e non molto posteriore come si scriveva — l'invenzione della scrittura: una tavoletta rinvenuta nell'archivio delle cretule sembra una pagina di scrittura lineare contenente serie di linee di trattini: dritti e obliqui.

Il radicale mutamento della cronologia minoica associato così dal professor Doro Levi — e che rappresenta il dimessamento circa della sua intera durata — avrà ripercussioni su quasi tutte le civiltà preistoriche dell'Egeo e dell'Occidente dove, cheché si dica, la civiltà minoica si è largamente irradiata.

Raffaello Biordi